

17
Sd

PROGRAMMA ELETTORALE

DEL CONTE PIETRO MANFRIN

PROCLAMATO CANDIDATO

DEL COLLEGIO ELETTORALE DI ODERZO

NELL'ASSEMBLEA DEL GIORNO 18 NOVEMBRE 1866

PRECEDUTO

dalle lettere di alcuni elettori di Motta e di Oderzo



ODERZO

Dalla Tipografia Nazionale di Giovanni Battista Bianchi,

LETTERA DI ALCUNI ELETTORI DI MOTTA
AL CONTE PIETRO MANFRIN

Fig. Conte!

Motta il 10 Dicembre 1866

Noi sottoscritti Elettori nella Sezione di Motta del Collegio Elettorale di Oderzo stimando in Voi la vostra condotta pubblica e privata, e persuasi che in Voi regna il vero patriottismo che si manifesta specialmente nel porgere senza spirito di partito sull'Altare della patria il tributo della propria intelligenza pel suo perfezionamento politico ed economico, vi abbiamo già esternato e Vi conferiamo oggidì la nostra intenzione di prescegliervi a Deputato al Nazionale Parlamento quale rappresentante di questo Collegio.

Sull'appoggio di questo intendimento Vi preghiamo di volere utilmente manifestare il programma della vostra condotta nella nuova posizione che vi sarebbe demandata, per poter così confermarci nella preconcelta opinione della vostra divisa e per poter sollecitare gli altri ad assecondare il nostro voto, assicurandoli che il proposto candidato è quello che più s'addice alle esigenze del momento.

Il precipuo dovere che col nostro mandato noi intendiamo di accollarvi è quello universalmente sentito di cooperare incessantemente a tutto ciò che riguardi

e si riferisca al ben essere, al consolidamento politico e alla perfetta amministrazione della Nazione, e solo nelle condizioni speciali del nostro paese che, voi avete campo di conoscere, vi raccomandiamo di averlo a cuore qualora si tratterà di attivare in queste Provincie lo stabile riparto amministrativo, sostenendo le tante ragioni che militano per farlo restituire a quella condizione, che sola può assicurare la sua esistenza; soddisfare a' suoi molteplici interessi, e riescire conforme alle modeste aspirazioni del suo passato — Accogliete, Signor Conte, le assicurazioni della nostra perfetta stima.

Avv. Carlo Dott. Lippi
Andrea Fonda
Sartori Giuseppe
Sotti Agostino fu Girolamo
Giovanni Lippi
Francesco Carrer
Giosuè Girardini
Ravasin Giacomo
Daniele Burlina
Adriano Brugnerotto
Giovanni Stasso
Carlo Dott. Sutto
Luigi Dott. Pellegrini

Girolamo Loro fu Benedetto
Antonio Tonicelli
Molmenti Luigi fu Pietro
Loro Lorenzo fu Benedetto
Antonio Loro
Lorenzo Carrer
Girolamo Cranio
Fantuzzi Francesco Chirurgo
Vincenzo Bortolussi
Francesco Sartori
Giuseppe Galletti
Antonio Bazzini

LETTERA DI ALCUNI ELETTORI DI ODERZO

Sig. Conte!

I sottoscritti elettori del Collegio di Oderzo avrebbero l'intenzione di proporvi candidato alla rappresentanza nazionale, ma desidererebbero, non tanto per se stessi quanto pegli altri che non conoscono le vostre idee politiche ed amministrative, di avere un programma della linea di condotta che intendereste seguire in caso che la votazione del giorno 25 vi riuscisse favorevole.

I posti cui foste dalla fiducia del Governo chiamato ad occupare ci assicurano che non potete avere che la fede politica che è nell'animo di tutti gli onesti cittadini, cioè Italia e VITTORIO EMANUELE collo Statuto costituzionale del 4 Marzo 1848, quindi sarebbe fuor di luogo chiedervi un programma politico.

Ma ciò che è assolutamente necessario si è una chiara e precisa esposizione dei vostri intendimenti in fatto di pubblica amministrazione. Voi ben sapete che il consolidamento del nazionale edificio non potrà ottenersi senza un sistema amministrativo bene ordinato e rispondente al carattere liberale degli Italiani, e alle tendenze civili dell'epoca.

Rispondeteci adunque, e se le vostre idee si accorderanno con quelle della maggioranza del nostro collegio, noi saremo lieti di potere assicurarci alla Camera

un Rappresentante che per la sua posizione sociale e pel suo carattere non potrà sedere che fra i Deputati indipendenti.

Odessa li 14 Novembre 1866.

Pompeo Tomitano
Andrea Gentilini
Clementino Fregonese
Luigi de Prez
Angelo Carrer
Annibale Daniotti
Paolo Fautario
Bortolommeo Angeli
Bon Andrea
Luigi Artusato
Michele Rizzo
Dott. Fai Antonio
Angelo Prausello
Giuseppe Dott. Malandrini
Alessandro Gasparinetti
Giuseppe Dott. Pantano Avv.
Alessandro Wiel
Emilio Galvagna

Giovanni Golla
Antonio Fautario
Antonio Benvenuti
Amadio De Steffani
Luigi Cinotti
Filippo Zanetti
Rizzo Antonio
Collalto Luigi
Moro Dott. Luigi
Paolo Porcia
Annibale di Collalto
Giacomo Zangiacomì
Giacomo Rizzo
Gaetano Contin
Giovanni Adami
Pietro Rizzo
Giuseppe Vianello

A V V I S O

Domenica 18 corrente alle ore 9 ant. nel locale del nostro Istituto Scolastico si terrà un'assemblea elettorale allo scopo di discutere intorno al candidato da proporsi per la elezione del giorno 25 nel nostro collegio.

S'invitano tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali politiche a voler concorrere in numero grandissimo da tutti i Comuni nel Collegio elettorale, affinchè il risultato della discussione possa esprimere un concetto politico chiaro e determinato, che serva di norma sicura nella votazione del 25.

L'accordo preso cogli elettori più influenti dei diversi Comuni ci assicura il loro pieno concorso in tale importante argomento, e quindi noi confidiamo che dalla concordia degli animi potrà sorgere un'elezione degna dei nostri intendimenti politici ed amministrativi altamente liberali.

Oderzo li 15 Novembre 1866.

IL COMITATO ELETTORALE

D.º ANDREA GENTILINI *Presidente*

ANGELO CARRER

ANTONIO LORO

D.º CARLO LIPPI

GIUSEPPE GALETTI

NICOLO' BRAIDA

D.º VALENTINO RIZZO

Segretario

PROGRAMMA ELETTORALE

DIRETTO AL PRESIDENTE DEL COMITATO

E LETTO NELL' ASSEMBLEA DEL GIORNO 18 NOVEMBRE



Sig. Presidente!

Parecchie persone delle sezioni Elettorali di Motta e di Oderzo preclari per ingegno, per una meritata influenza e soprattutto per la brillante loro condotta politica durante la tristizia dei tempi passati mi invitarono ad esporre le mie idee e le mie convinzioni intorno la pubblica amministrazione.

Alla nobile iniziativa rispondo, Onorevole Sig. Presidente, indirizzandole questa mia però che io mi sappia che oggi trovansi costà riuniti li Elettori in libera assemblea e credo di tal guisa rispondere a lor medesimi e nel modo che essi meglio desiderano.

Anzi tutto permetta che io ringrazi i miei amici politici i quali non esigono da me l' esposizione di un pomposo programma, poichè sta nelle mie persuasioni che il programma politico di un uomo più che dalle dichiarazioni, debba desumersi dal suo passato,

Non farà di certo mestieri lo accertare che io sia liberale; chi prese parte alle Guerre Nazionali deve esserlo da gran tempo: e ritengo non sia neppure necessario lo aggiungere che sono progressista

però chè le istituzioni nuove e le associazioni filantropiche che sempre mai mi sono studiato di fondare ed estendere più che ogni altra mia parola ve lo debbono dimostrare.

Liberale quindi e progressista senza restrizioni, purchè il progresso abbia il conforto delle Leggi che coordini al bene comune, troverà sempre in questi due principii la guida di ogni mia azione.

Chiamati gli Italiani a vita nuova, parmi sia loro dovere non solamente di raggiungere in breve le miglione ottenute dagli altri Popoli, ma credo sia altresì loro compito, per i nuovi principii da essi promulgati in Europa, lo additare a suo tempo alle altre Nazioni le vie dello incivilimento e della libertà.

A raggiungere tale scopo sembrami indispensabile la stretta unione di tutte le forze Nazionali, e che sia per tanto con ogni cura mantenuto l'accordo che deve esistere fra Governo e governati in un Paese retto da liberali istituzioni.

Persuasato che siffatto accordo sia la base precipua del sistema Costituzionale, mi adoprerai perchè mai non venisse meno, combattendo di fermo proposito le cagioni delle possibili disarmonie da qualunque parte esse si trovino e mantenendo l'imparzialità del giudizio e l'indipendenza dell'azione.

Secondo le mie convinzioni un Deputato deve presentarsi al Parlamento con la disposizione di sostenere il governo con leale appoggio, ma deve d'al-

tronde saper negare il suo voto ad un Ministero che per avventura non soddisfacesse le leggittime aspirazioni della nazione.

L'Italia è fatta ma non compiuta, disse Vittorio Emanuele e con ragione, poichè rimangono non definite due importanti quistioni quella di Roma cioè, e quella dei Confini Naturali.

La questione Romana non è tale da doverci vincere colla forza; essa appartiene all'ordine morale e deve maturare da sè. La pubblica opinione l'ha creata, a lei spetta di scioglierla.

In ordine all'ottenimento de' Confini Naturali, che non ci fu dato raggiungere nell'ultima guerra, torna pressochè superfluo il dire che dovrà essere la meta costante dei nostri sforzi. Egli è chiaro però che il Paese, scevro ormai da ogni timore di straniera invasione, si deve applicare con serio proposito a diminuire l'enorme forza passiva che paralizza le sue energie ed attraversa lo sviluppo delle interne risorse.

Il riordinamento delle Finanze deve essere seguito dall'amministrativo, poichè egli è impossibile non scorgere che molto devesi rifare di quello che è stato fatto, e la precipitazione con cui parecchie leggi furono emanate nello intento di costituire l'Italia il più presto possibile, tornò in alcuni casi di danno allo scopo che le leggi stesse si prefiggevano.

Ad altri ordinamenti devesi inoltre por mente

come sarebbero p. e. il riorganamento della parte **Burocratica dell' Esercito**, minorandone la forte spesa che attualmente gravita sul pubblico Erario; la riforma della Guardia Nazionale perchè in essa l'Esercito Italiano possa in caso di Guerra trovare un efficace sussidio, ed in tempo di pace sia meno onerosa pei bilanci Comunali, e meno distolga i Cittadini dalle giornaliere loro occupazioni.

La Nazione deve essere armata per difendersi contro i nemici esterni. Coordinando a tale scopo il generale armamento darà quei felici risultamenti che toccammo con mano presso la nostra alleata nell'ultima guerra, la Prussia.

Al mutare degli ordini attuali rispetto all'Esercito ed alla Guardia Nazionale dovrà seguire una riforma sulla Leva. In tre anni un uomo per rozzo che sia può bene istruirsi negli esercitamenti militari, e toglierlo per un tempo maggiore al lavoro cui era in precedenza addetto, sembrami dannoso allo sviluppo della prosperità Nazionale.

Reputo altresì importante riformare la legge sulla Contabilità di Stato la quale, come ora sussiste, impedisce un facile riepilogo delle situazioni, un sollecito conteggio e la formazione dei bilanci passivi.

Altre migliorie reputo pure necessarie per altri rami di pubblica Amministrazione fra cui quelli che regolano l'istruzione pubblica che di un maggior profitto all'universale deve riuscire, come lo prova il

vergognoso numero degli analfabeti che pur troppo abbiamo in Italia.

Necessario altresì reputerei di fissare per massima inalterabile che gli Ufficiali dello Stato debbano essere pochi e bene retribuiti.

In fatto di ordinamenti Amministrativi l'esperienza ormai ha fatto conoscere che nelle nostre Provincie ve ne sono parecchi i quali anzichè sopprimersi dovrebbero essere estesi a tutta l'Italia; però chè essi non sieno già importazioni Settentrionali, ma i risultamenti della sapienza Italiana che splendidamente si manifestò al principiare del nostro secolo e che lo straniero pure voglioso di radiare tutto ciò che sapea di nostrano non ardi toccare.

Reputerei pertanto di far cosa utile al mio Paese perchè taluno di cotesti nostri ordinamenti fosse mantenuto, come p. e. quelle delle spese Autorità Giudiziarie, e l'altro delle Commissarie Distrettuali che riuniscono la parte Politica, l'Amministrativa e quella del Censimento, poichè di tal guisa si risparmierebbe all'Erario la ingente spesa delle Delegazioni Mandamentali di Pubblica Sicurezza, e gli Uffici del Censimento con più ordine e più precisione tenuti che non sia dai singoli Comuni e segnatamente dai rurali, meglio risponderebbero ai bisogni.

Il mantenere sì fatto ordine di cose darebbe la conseguenza che si spoglierebbero i Sindaci della parte politica, rimanendo quali devono essere, li am-

ministratori dei Comuni, e la loro scelta per tanto non sarebbe più devoluta al potere Esecutivo, ma agli amministrati medesimi.

L'aver fatto del Sindaco un Ufficiale dello Stato è una delle tante importazioni Francesi che data dai tempi del primo Impero; utile allora in quel paese per gli avvenuti sconvolgimenti, ma che in Italia non stimo giovevole.

In sì fatte modificazioni dovrà sempre essere tenuto fermo il principio del discentramento, il quale a qualunque altro è da anteporre come quello che permette un maggiore sviluppo delle forze attive della Nazione; usando però la massima cura onde non vengano a rilassarsi i legami e la coesione che immancabilmente devono esistere fra il tutto e le sue parti.

Dopo quanto ho espresso ritengo soverchio addentrarmi ad esporre quali altre leggi sieno secondo le mie persuasioni da correggere, modificare, od anche da togliere, riservandomi di farlo partitamente qualora i miei Elettori per avventura lo desiderassero. Venendo ora alla delicata parte degli interessi locali trovo due opposte correnti.

Dall'una parte odo ripetere che un Deputato non deve punto preoccuparsi degli interessi dei luoghi speciali, e dall'altra vedo alcuna volta trasandato il tutto per la parte.

Per me anche intorno tale proposito ho le

mie convinzioni; e credo poter dichiarare che mi studierei di promuovere gl'interessi ed i vantaggi del collegio che mi facesse l'onore di eleggermi ogni qual volta che gli uni e gli altri tornino di danno od inciampo al bene generale.

A ciò mi conduce il principio che ponendo mano al miglioramento della parte si coopera pure al bene del tutto.

Qualora per tanto potessi giovare per promuovere i commerci, per sviluppare le risorse agricole, per introdurre ferrovie, o facilitare le comunicazioni col mezzo di Ponti e Strade, e promuovere insomma migliorie d'ogni sorta, lo farei di buon grado, reputando di adempiere al mio cômpto non solamente quale rappresentante locale; ma altresì come quello dell'intiera nazione.

Eccole sig. Presidente compendiosamente esposte le mie vedute e le mie convinzioni le quali io non saprei mutare; se torneranno gradite, sarò soddisfatto di aver appagati i desideri di coloro che benevolmente mi offersero di rappresentare per la prima volta questa nobile parte della Provincia Trevigiana nel parlamento Italiano.

Treviso li 7 Novembre 1866

COLLEGIO ELETTORALE DI ODERZO

ASSEMBLEA DEL 18 NOVEMBRE

Nella riunione elettorale tenuta in Oderzo per discutere intorno alla elezione del deputato al Parlamento nazionale pel Collegio di Oderzo, fu approvato con 38 voti contro 7 il seguente ordine del giorno.

L'assemblea,

Udita la lettura del programma elettorale del Conte **PIETRO MANFRIN**;

Considerando che le idee in quello manifestate rispondono alle convinzioni della maggioranza degli elettori;

Considerando che nel cittadino soprannominato trovasi il requisito principale per un buon deputato, cioè la posizione sociale indipendente;

Delibera di dichiarare il Conte **PIETRO MANFRIN** candidato del Collegio Elettorale di Oderzo per la elezione del giorno 25.

IL COMITATO